



Sei mesi in Pinacoteca

Nell'assumere con un contratto di consulenza la responsabilità della direzione scientifica della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, ero ben conscio da un lato delle potenzialità culturali che potevano derivare dall'attenta valorizzazione del patrimonio artistico conservato in Palazzo Arringo, ma dall'altro anche delle numerose difficoltà e degli intralci burocratici che spesso rallentano l'attuazione di quanto programmato. A sei mesi di distanza dall'inizio del mio incarico vedo confermate tanto le prime aspettative quanto gli aspetti meno positivi paventati: a livello regionale la situazione è molto cambiata rispetto a qualche anno orsono e si avvertono i segnali negativi determinati da una situazione di fluidità

che non sempre consente di valorizzare al meglio le potenzialità delle istituzioni museali. Tanto per fare un esempio, dalle cifre annuali di 30/40 milioni stanziati nel passato dall'ente regionale per il restauro delle opere d'arte della Pinacoteca di Ascoli, si è passati per il 2000 ad una elemosina di 5 milioni che, considerando la quantità e la qualità dei dipinti del museo, sembra quasi una beffa piuttosto che un responsabile stanziamento a favore della pinacoteca comunale più importante delle Marche.

L'attivazione di alcune sponsorizzazioni consentirà anche quest'anno di procedere con lena nel restauro delle opere esposte, ma certo l'iter è più lungo e richiede molto impegno per convincere i mecenati ad intervenire, lasciando ovviamente da parte le considerazioni di carattere politico che questa nuova situazione fa emergere riguardo al modo con cui vengono elargiti dalle province i contributi regionali.

Le cose vanno assai meglio passando a considerare le iniziative attuate durante questi mesi per la promozione del museo con gli stanziamenti dell'amministrazione comunale: i concerti della domenica mattina, le aperture serali nel mese di agosto, l'attività didattica ed i gruppi di qualificati visitatori venuti da ogni regione d'Italia hanno consentito di registrare un sensibile aumento delle presenze. Tutto questo è stato reso possibile grazie alla buona volontà e alla disponibilità del Personale della Pinacoteca che, sottoponendosi a turni spesso ingrati, ha consentito la regolare apertura del museo anche nei giorni festivi e nelle ore serali; la Pinacoteca di Ascoli Piceno è uno dei pochi musei italiani ad essere aperto tutti i giorni della settimana, compreso il lunedì.

Cronica appare invece la carenza degli spazi espositivi; le maioliche, le stampe, i disegni necessitano di nuovi ambienti per essere visibili al pubblico incrementando le attrattive del museo ascolano. Con qualche ritocco all'allestimento si è cercato di valorizzare quanto esposto e di far riemergere dall'ombra dei depositi alcune opere dimenticate: nella galleria al secondo piano hanno finalmente trovato una degna collocazione i gruppi plastici di Emidio Paci e i dipinti di vari pittori ascolani, ma certo la disponibilità di altri ambienti consentirebbe di migliorar ulteriormente la situazione. L'archivio iconografico della Pinacoteca, costituito con passione da Paolo Seghetti e da lui curato con competenza, attende anch'esso una adeguata collocazione in Palazzo Arringo, possibilmente nei locali lasciati liberi dalla Biblioteca, dove i molti studenti universitari che fruiscono del prezioso materiale grafico e fotografico relativo alla città di Ascoli potrebbero trovare un'accoglienza migliore e spazi più adeguati di quelli che possiamo ora offrire loro.

A questo cahier de doléances è però da contrapporre il fatto che la Pinacoteca di Ascoli gode all'esterno di un'ottima reputazione e nel rappresentarla in varie circostanze pubbliche ho potuto verificare quanta ammirazione suscitino nei visitatori le opere d'arte e gli ambienti fastosi del nostro museo: un'immagine positiva rafforzata da una attenta politica dei prestiti di opere a prestigiose esposizioni nazionali ed internazionali, dove la città di Ascoli è sempre rappresentata da dipinti di grande suggestione che ne testimoniano la tradizione culturale ed il prestigio.